

Tamponi e vaccini anti Covid esenti Iva fino al 2022

PRODOTTI CONFORMI UE

Le importazioni e le cessioni consentono la detrazione dell'imposta a monte

Francesco Capri
Francesco Manfredi

Le importazioni e le cessioni di strumentazione per diagnostica e quelle di vaccini contro la Covid-19 manterranno l'esenzione Iva fino al 31 dicembre 2022, con diritto alla detrazione dell'imposta a monte.

La legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021) prevede, al comma 452 dell'unico articolo, una deroga all'articolo 124 del decreto Rilancio (Dl 34/2020), in virtù del quale i cosiddetti «beni Covid-19» sono soggetti, a partire dal 1° gennaio 2021, all'aliquota Iva del 5 per cento. Questa disposizione elenca - in modo ritenuto tassativo - una serie di prodotti considerati essenziali rispetto alla pandemia in atto (ad esempio: mascherine, guanti in lattice, in vinile e in nitrile, abbigliamento protettivo, termometri, detergenti disinfettanti per mani), esentati da Iva nel 2020 e passati al 5% dal 1° gennaio. La legge di Bilancio proroga l'esenzione sugli strumenti atti a diagnosticare la Covid-19, comprese le prestazioni di servizi strettamente connesse, che resteranno esenti dall'imposta sul valore aggiunto fino al 31 dicembre 2022, purché siano conformi alla normativa europea. Il medesimo comma precisa che le operazioni esenti consentono comunque la de-

trazione dell'Iva a monte sull'acquisto dei medesimi beni, in deroga alle regole ordinarie che limitano invece la detrazione degli acquisti relativi ad operazioni esenti, per intero (articolo 19, comma 2, del Dpr 633/72) o attraverso il meccanismo del pro-rata (articolo 19-bis Dpr 633/72).

È prevedibile che saranno proposti molti interpellanti (come già avvenuto per l'articolo 124 del decreto Rilancio, nelle sue diverse sfaccettature merceologiche). Probabilmente, ai fini dell'individuazione della strumentazione per diagnostica agevolata, l'agenzia delle Entrate confermerà il rinvio alla prassi ed alle indicazioni dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e quindi alla nomenclatura combinata di quest'ultima. Dovrebbero quindi rientrare nell'esenzione Iva non solo i tamponi molecolari, i test rapidi antigenici e test sierologici già individuati nella nota «Test di laboratorio per Sars-Cov-2 e loro uso in sanità pubblica» pubblicata da Iss e ministero della Salute, ma anche i saturimetri (pulsossimetri e ossimetri) in quanto, anche se normalmente impiegati anche per altre patologie, sono considerati strumenti diagnostici anti Covid-19 dalla circolare 26/E/2020 (punto 2.7).

Al comma seguente, il 453, si introduce la medesima agevolazione, con riferimento ai vaccini contro il

Covid-19 (purché naturalmente approvati dalla Commissione europea o dagli Stati membri) ed alle prestazioni di servizi connesse: l'esenzione vale quindi per tutti i servizi accessori alla somministrazione del vaccino, e non solo alla prestazione sanitaria del medico o dell'infermiere che sarebbe già esente in base all'articolo 10 del decreto Iva. In tal modo si riduce il costo, anche per il Ssn, di tutte le prestazioni che in condizioni ordinarie non sarebbero esenti: ad esempio servizio di prenotazione, messa a disposizione degli spazi, smaltimento rifiuti speciali e simili, anche se erogati da soggetti diversi dal medico o infermiere (ad esempio in base a convenzioni con le farmacie). Vaccini e relativi oneri accessori godranno quindi dell'esenzione (con effetto retroattivo al 20 dicembre 2020 e sempre fino al 31 dicembre 2022), con detrazione dell'Iva in acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini Le dosi di Pfizer slittano Stop per gli anziani over 80

AMABILE, BRESOLINE E GRIGNETTI - PP. 14-15

Pfizer sotto accusa i vaccini agli over 80 slittano di un mese

L'Avvocatura dello Stato al lavoro per l'azione legale Il nuovo piano ferma le somministrazioni agli anziani

ROMA

Con le spalle al muro, le Regioni hanno accettato di rimodulare i piani vaccinali come richiesto dal governo. Troppo alto il rischio di andare avanti con le prime inoculazioni e non avere poi le dosi per il richiamo. Spiega il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Abbiamo deciso un riequilibrio tra Regioni perché Pfizer ha deciso unilateralmente a chi togliere più o meno vaccini».

Il quadro presentato alle Regioni dal commissario Domenico Arcuri, martedì notte, era devastante: senza contromisure, i tagli nella distribuzione dei vaccini Pfizer avrebbero lasciato 54 mila persone senza la seconda dose. «Qualora - si leggeva in un rapporto del Commissario girato alle Regioni, ora consegnato all'Avvocatura dello Stato - si somministrassero tutte le dosi disponibili nella settimana precedente (116.154 al giorno) con il solo magazzino residuo (30%, pari a 119.340) nonché con le dosi ipotizzate in consegna da Pfizer, non ci sarebbero tutte le dosi necessarie per i richiami (628.541) considerando il numero dei vaccinati nei 21 giorni precedenti».

La soluzione concordata è rallentare o addirittura sospendere con gli ultraottan-

teni. Solo così si potrà dare la sicurezza al milione e trecentomila italiani che hanno avuto la prima somministrazione che ci sarà la dose per il richiamo.

Ovviamente questa frenata di tre o quattro settimane brucia. Il Covid continua a mordere: ieri i nuovi casi erano 13.571, i morti 524. E perciò le Regioni hanno deciso di appoggiare ogni azione legale che il governo farà nei confronti di Pfizer. Già ieri il governo ha investito l'Avvocatura dello Stato perché valuti «i diversi profili di responsabilità della casa farmaceutica Pfizer in caso di inadempienza e le possibili azioni da intraprendere a tutela degli interessi del Paese e dei cittadini».

E anche se al mattino sette governatori regionali che fanno riferimento alla Lega sembrano prendere una strada autonoma, attaccando il premier Giuseppe Conte, il quale «invece di cercare i voti dei Ciampolillo in Parlamento, se ancora è presidente del Consiglio, si assuma la responsabilità di risolvere la questione», ecco che dalla Sicilia, dove c'è una giunta di centrodestra, dice l'assessore alla Sanità Ruggero Raza: «A livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale. La Sicilia la sosterrà, la soste-

ranno tutte le Regioni italiane». Gli fa eco il governatore della Liguria, Giovanni Toti: «Ci affiancheremo al governo nelle azioni legali contro Pfizer visto che c'erano contratti firmati e gli accordi non sono stati rispettati». E conferma Luigi Icardi, coordinatore della Commissione Salute delle Regioni nonché assessore alla Salute del Piemonte: «Siamo tutti d'accordo, Governo e Regioni, sulle misure legali per gli inadempimenti contrattuali di Pfizer».

Azioni legali, dunque. Anche se appaiono molto complicate: il foro competente è Bruxelles per una eventuale causa civile. Rivolgersi al magistrato penale, peraltro, presuppone un reato. Aspettando di vedere se Pfizer manterrà i nuovi impegni - che prevedono di tornare a regime nelle prossime settimane, e recuperando le forniture mancanti - si corre ai ripari, insomma. E in armonia.

«Dal punto di vista dell'organizzazione - dice Agostino Miozzo, coordinatore del Co-



mitato tecnico scientifico - sono smentite tutte le voci che si erano alzate troppo presto, su incapacità e inefficienza. Anzi, le Regioni hanno dato vita a una competizione virtuosa. C'è tanta gente che adesso aspetta».

La maggior parte delle Regioni ha comunque le scorte necessarie: così è in Sicilia,

Puglia, Liguria, Toscana, Lazio, Valle d'Aosta. Dove invece potrebbero mancare le fiale per la seconda inocolazione, Veneto e Campania ad esempio, forse anche Lombardia, ci sarà una quota maggiore delle dosi in arrivo. Difficile infatti spostare da una regione all'altra un

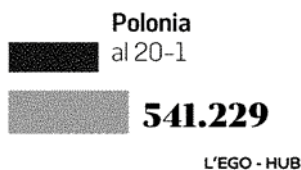
vaccino che va conservato a -70 gradi. FRA. GRI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Arcuri: il rischio era che 54 mila italiani rimanessero senza richiamo

I NUMERI

I primi cinque Paesi Ue per somministrazioni totali



LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+13.571 (2.414.166)	+25.015 (1.806.932)
Morti	Numero tamponi
+524 (83.681)	+279.762 (29.899.198)

QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

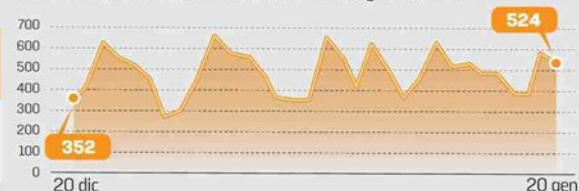
Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
-230 (22.469)	-26 (2.461)	-11.715 (498.623)

L'EGO - HUB

I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE



I MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



La somministrazione del vaccino Pfizer BioNTech nella Rsa San Giuseppe a Roma

ALESSANDRO SERRANO / AGF



La lotta al Covid

Allarme al Cardarelli «È boom di ricoveri servono posti letto»

► Sos del manager: «Pronto soccorso in tilt ► I direttori generali fanno fronte comune ora la collaborazione con altri ospedali» per arginare l'ondata di casi delle ultime ore

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Scongiorare il caos in pronto soccorso: per decongestionare la prima linea del Cardarelli sarà rafforzata la collaborazione tra gli ospedali e le aziende sanitarie dell'area collinare di Napoli. I Policlinici delle due Università, il Monaldi, il Cotugno e il Cto, collaboreranno in rete facendo confluire i malati Covid, e i pazienti ordinari, nelle corsie dove c'è posto. Un modo per fronteggiare il momentaneo stop ai ricoveri all'ospedale del mare, dove sono iniziati i lavori per ripristinare acqua calda e riscaldamento e dove il pronto soccorso lavora a scartamento ridotto ma anche per tenere sotto controllo gli afflussi nella prima linea del Cardarelli, dove i malati Covid o sospetti tali sono in costante aumento da due settimane a questa parte e si aggiungono al resto dei pazienti che arrivano in pronto soccorso. Il nodo è stato affrontato martedì scorso in una seduta dell'unità di crisi regionale protrattasi fino a tarda sera. Protagonisti i manager delle quattro aziende sanitarie coinvolte. In prima fila Giuseppe Longo a capo del Cardarelli che aveva già lanciato l'allarme con

una nota indirizzata il giorno prima alla cabina di regia regionale. Poi Maurizio Di Mauro al timone dell'azienda dei Colli e quindi Anna Iervolino e Antonio Giordano, rispettivamente sul ponte di comando delle due aziende ospedaliere facenti capo ai policlinici universitari.

IL CARDARELLI

«Intensificheremo i trasferimenti di malati e faremo rete tra vari ospedali - avverte Longo - abbiamo già delocalizzato una decina di malati. Al Cardarelli l'incremento dei ricoveri per pazienti affetti da Coronavirus si registra da giorni sia nell'area della degenza (semintensiva e ordinaria) sia nel pronto soccorso vero e proprio. In due settimane siamo passati da un totale di circa 90 o 100 ricoveri di pazienti Covid positivi a circa 150 malati ricoverati. Un andamento che ci preoccupa in quanto potrebbe essere il primo segnale dell'aumento di una pressione epidemica sul servizio sanitario regionale, l'avvio della temuta terza ondata che, a differenza delle precedenti, risulterebbe ancora più difficile da governare a livello ospedaliero in quanto parte da un punto in cui il tasso di occu-

pazione dei posti letto Covid dedicati è già saturo. Al Cardarelli - conclude il manager - abbiamo una completa saturazione delle degenze terapia intensiva ordinaria e per far fronte alle continue esigenze assistenziali ad alta intensità di cura si è dovuto far ricorso addirittura alle sale operatorie». Una situazione, quella del Cardarelli, che si ripropone al Cotugno. Anche qui c'è attualmente un precario equilibrio tra dimissioni e nuovi ingressi. Non si registrano code al pronto soccorso né assembramenti di barelle ma l'ospedale è quasi al limite e nessuno vuole rischiare di tornare alla situazione vissuta a novembre con il caos delle file agli ingressi delle rispettive Emergency. «Ai malati di Coronavirus - aggiunge un medico del Cardarelli - bisogna



aggiungere la consistente richiesta di prestazioni di pazienti ordinari che giungono per altre specialità. In questi mesi di restrizioni molti malati non si sono curati a dovere e ora affollano le liste di attesa ovvero si presentano con quadri clinici resi più severi dalle mancate cure. Malati a cui dobbiamo dare una risposta facendo funzionare i reparti Covid e quelli ordinari con la spessa intensità». Il programma andrà avanti almeno fino a quando l'ospedale del mare non tornerà a funzionare a pieno regime. I problemi del presidio di Napoli est si riverberano anche

in altri presidi della rete cittadina. All'ospedale San Paolo gli accessi in pronto soccorso sono aumentati del 100 per cento e si registra il tutto esaurito in Medicina, Neurologia, Medicina d'Urgenza e Obi con pazienti in attesa di ricovero. Pieni anche gli isolati per pazienti sospetti o Covid positivi. Occorrono personale, monitor, barelle biocontenitive che potrebbero provenire da ospedali, come il San Giovanni Bosco, che hanno il pronto soccorso chiuso. Intanto sui social c'è chi se la ride e sbeffeggia i malati di Covid-19 e invita addirittura a non rispettare le regole.

La denuncia è del consigliere regionale di Verdi Europa Francesco Emilio Borrelli che ha postato un video in cui in cui alcuni locali pubblici, giovani e cittadini, violano le misure restrittive, dando vita ad assembramenti, feste e brindisi. «Un campanello d'allarme - dice Borrelli - che deve attirare l'attenzione delle istituzioni e delle forze dell'ordine».

**EFFETTO DOMINO
PROVOCATO
DALLA VORAGINE
NEL PARCHEGGIO
DEL COVID CENTER
DI PONTICELLI**

**ORA SI PUNTA
A RECUPERARE
MACCHINARI
DA ALTRI NOSOCOMI
CITTADINI
RIMASTI CHIUSI**



SOS CARDARELLI Nel tondo il manager Giuseppe Longo



Peso: 46%

I sieri

Vaccini, si riparte oggi nuovi richiami

Oggi si torna a somministrare i vaccini in favore di coloro che hanno già fatto la prima dose, completando così il ciclo vaccinale. Va avanti, dopo qualche giorno di stop, si torna a fare dai cinque agli ottomila vaccini al giorno, a partire dalle sette Asl della Campania. Medici di famiglia e operatori della sanità sono

tra i primi a sottoporsi. Mostra d'Oltremare, Cotugno e altri punti vaccinali sono le strutture impegnate nella nuova fase di «richiami», a partire dalle prime ore del mattino. Si tratta di vaccini della Pfizer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO
Carmelo
e Lina Sastri
in una foto
recente
Il ristoratore
stroncato
dal Covid
a 73 anni



Peso: 12%

RICCIARDI: «CHI NON SI SOTTOPONE ALL'INOCULAZIONE NON PUÒ ASSISTERE I PAZIENTI, PERCHÉ DIVENTA FONTE DI INFEZIONE»

Medici, dal 75 per cento **“sì”** all'obbligo vaccinale

ROMA. «*Fra gli operatori sanitari chi non si vaccina non può assistere pazienti, perché diventa egli stesso fonte di infezione per i propri pazienti. Dunque, o si mette un obbligo vaccinale per queste categorie o li si rimuove dall'assistenza, soprattutto nelle Rsa dove abbiamo avuto il 20-30-40 per cento dei decessi totali*». A dirlo Walter Ricciardi, professore di Igiene all'Università Cattolica di Roma e consulente del ministro della Salute, su RaiNews24. Per chi lavora in Rsa, rifiutare il vaccino «*significa condannare a morte le persone che stanno lì, metterle a rischio invece che assisterle*», ribadisce Ricciardi. Intanto, il 75 per cento dei medici, ovvero 3 su 4, è favorevole al-

l'introduzione dell'obbligo del vaccino contro l'influenza per gli operatori sanitari. A metterlo in evidenza è uno studio pubblicato sull'autorevole rivista *Vaccine*, frutto di un lavoro di revisione della letteratura scientifica mondiale condotto da Maria Rosaria Gualano del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche dell'Università di Torino, guidato da Roberta Siliquini. L'influenza è una malattia infettiva frequente in inverno e in alcuni casi può provocare complicazioni importanti, soprattutto nelle persone anziane e nei malati cronici.



Peso: 15%

Palazzo Mosti • I test verranno effettuati sulla fascia maggiormente a rischio per la pandemia

Per gli over 70 si avvicina un nuovo screening

Esaurita la distribuzione dei saturimetri per i nuclei con al loro interno positivi o persone sottoposte alla quarantena

Ormai prossima alla conclusione la campagna di distribuzione gratuita dei 2.000 saturimetri alla popolazione ultrasessantenne e alle famiglie che hanno registrato casi positivi tra i loro componenti. I saturimetri sono stati assegnati su prescrizione dei medici di Medicina Generale o su richiesta diretta da parte dei cittadini che ne avevano diritto.

L'iniziativa messa in campo dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Clemente Mastella - ha spiegato l'assessore alla Sanità, Alfredo Martignetti - è stata accolta con molto favore dai cittadini tant'è vero che, a seguito delle numerose richieste pervenute, abbiamo addirittura raddoppiato il

quantitativo di saturimetri inizialmente previsti".

"Questa iniziativa, al pari delle altre messe in campo dall'Amministrazione comunale, attesta inequivocabilmente la vicinanza del Comune ai bisogni e alle esigenze dei cittadini costretti a fronteggiare l'emergenza Covid 19 in atto. A tal proposito mi preme anche anticipare che, nei prossimi giorni, realizzeremo una nuova campagna di screening a favore della popolazione ultrasessantenne al fine di tutelare ulteriormente i nostri concittadini più fragili", la conclusione da parte dell'assessore comunale Alfredo Martignetti.

Dunque in arrivo un nuovo monitoraggio della popolazione beneventana, stavolta con target

riferito alla fascia più anziana dei residenti quella che è maggiormente esposta a rischi di carattere epidemiologico riguardo la pandemia da nuovo Coronavirus, che appare in fase recessiva sul territorio anche se chiaramente la prudenza non è mai troppa visto l'altissimo tasso di contagiosità del SarsCov2 e la sua conseguente pericolosità .

